

MARIA VILLANO

MONTALE NELL'ARCHIVIO DI MARCO FORTI¹

Arriva da Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori l'ultima importante acquisizione in materia di carte montaliane: si tratta di quelle conservate nell'Archivio di Marco Forti (Firenze 1925-Milano 2019), cospicuo complesso documentario, il cui riordino si è appena concluso, che restituisce tutta l'attività letteraria ed editoriale del critico letterario, collaboratore di Mondadori per circa un trentennio. Di carte di Montale, del resto, Fondazione Mondadori è uno degli scrigni più ricchi: delle carte riordinate, circa 450 documenti contenuti in fascicoli intestati al poeta sono conservati nelle due principali sezioni dell'archivio della casa editrice Mondadori (sezioni Arnoldo Mondadori editore e Segreteria editoriale autori italiani) e nell'archivio del Saggiatore, cui si aggiungono diversi altri fascicoli montaliani disseminati in archivi di persona; su tutti quello di Domenico Porzio, cui si aggiunge, dunque, questa recente acquisizione².

Formatosi in un'epoca in cui la letteratura e l'industria potevano ancora efficacemente dialogare e anzi concorrevano a un'attitudine culturale di fruttuosa complessità, Marco Forti incarna pienamente la figura dell'intellettuale degli anni del boom economico: allievo di Giuseppe De Robertis all'Università di Firenze, non arriva alla laurea e inizia la sua attività lavorativa alla fine degli anni quaranta nella Compagnia Nazionale Artigiana; a partire dagli anni cinquanta collabora con Carlo Ludovico Ragghianti, per cui è segretario generale della Galleria d'Arte La Strozzi³ e dal 1954 al 1956 lavora in Olivetti con Geno Pampaloni. Dal settembre 1956 al giugno 1957 frequenta a Torino l'IPSOA (Istituto Postuniversitario Studi Organizzazione Aziendale) e si trasferisce a Milano per lavorare come capo ufficio del personale della Rinascente Duomo. Ultimo incarico prima di entrare in Mondadori è quello svolto per ENI, dove lavora dal

¹ Tengo qui a ringraziare la famiglia di Marco Forti per aver consentito lo studio e la pubblicazione dei primi risultati della mia ricerca, che – d'altra parte – non sarebbe stata possibile senza il generoso e competente aiuto del personale di Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

² Per una rassegna completa e dettagliata dei materiali montaliani conservati presso Fondazione Arnoldo Alberto Mondadori si veda A.L. CAVAZZUTI, *Montale negli archivi conservati di Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori*, in *Le carte di Eugenio Montale negli archivi italiani. Atti del Convegno*, Novara, Interlinea, 2021, pp. 277-292.

³ Di questa attività resta testimonianza nell'archivio di Carlo Ludovico Ragghianti, conservato presso la Fondazione Ragghianti di Lucca (<<https://www.fondazioneragghianti.it/wp-content/uploads/2018/02/La-Strozzi-inventario.pdf>>; ultima consultazione: 8 dicembre 2021).

1959 al 1961 come docente presso la scuola aziendale per dirigenti.⁴ La letteratura è comunque, in questi primi anni, il «secondo mestiere» di Forti, che già a partire dagli anni cinquanta si occupa per la casa editrice Lerici di Milano della produzione di saggistica letteraria e per lo stesso editore nel 1960 pubblica insieme a Sergio Pautasso l'antologia del *Politecnico*.⁵ Ma è all'ambiente letterario fiorentino, in particolare a Mario Luzi e a Piero Bigongiari, che deve i suoi primi contatti con Montale, autore che costituirà il centro della sua produzione critica e della sua visione della poesia italiana del Novecento e di cui sarà – dal rispetto professionale – uno dei referenti in casa Mondadori.

Carte e libri di Forti sono giunti nell'archivio di Fondazione Mondadori in due versamenti: il primo nel 2006, disposto dal critico, e il secondo, tra il 2019 e il 2020, voluto dopo la sua scomparsa dalla famiglia, che ha in questo modo consentito di ricomporre il cospicuo complesso documentario. I documenti relativi ai rapporti con Montale e al lavoro trentennale che il critico gli dedicò sono distribuiti in massima parte tra la sezione dell'Archivio denominata appunto "Montale", che conserva le copiosissime carte di lavoro relative alle maggiori pubblicazioni curate da Forti e anche – come si vedrà – i materiali relativi all'edizione delle raccolte montaliane nello «Specchio» e, in parte molto minoritaria, nella sezione "Corrispondenza"; va da sé che, per una biografia intellettuale come quella di Forti e per la centralità che in essa ebbe il poeta, tracce montaliane si possono trovare disseminate un po' in tutte le sezioni dell'archivio. Alle partizioni d'archivio appena citate si aggiunge il cosiddetto "Fondo montaliano", costituito da pubblicazioni a stampa su e di Montale – soprattutto estratti da riviste – raccolte da Forti nel suo pluridecennale lavoro sul poeta. È chiaro che una valorizzazione piena di questo archivio potrà avvenire soltanto mettendolo a sistema con le carte dell'archivio della casa editrice, e ciò è tanto più vero se ci si vuole occupare del lavoro di Forti con e su Montale. È quanto si tenterà di dimostrare in questa breve scheda, in cui verrà tracciata, a titolo meramente esemplificativo,

⁴ Cfr. M. VILLANO, «Così conobbi l'inarrivabile Montale». *Marco Forti, gli amici poeti e il laboratorio dello «Specchio»*, «Qb online», 20, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2020; si veda anche la mostra digitale *Editoria, letteratura e industria: l'archivio di Marco Forti*, a cura di M. Villano (<https://www.fondazionemondadori.it/mostre-virtuali/esposizione-digitale-marco-forti/>).

⁵ Il "Politecnico". *Antologia critica*, a cura di M. Forti e S. Pautasso, Milano, Lerici, 1960. Nell'archivio di Forti si conserva una piccola corrispondenza relativa a questa iniziativa editoriale: in particolare si segnala una gustosa lettera di Elio Vittorini, che, nel declinare l'invito a scrivere la premessa dell'antologia, si propone come impaginatore (Elio Vittorini a Marco Forti, s.l., 5 aprile 1957, lettera ms, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (d'ora in poi Faam), Archivio Marco Forti, b. 25, fasc. 738 (Elio Vittorini); pubblicata in *Editoria, letteratura e industria: l'archivio di Marco Forti*, cit.

qualche possibile direzione di indagine attraverso la coagulazione di testimonianze tratte dai diversi archivi attorno a specifici episodi letterari ed editoriali.

Per quanto riguarda i materiali montaliani nella sezione “Corrispondenza”, è bene sottolineare sin da subito che non sono presenti in numero cospicuo lettere del poeta: i pochi documenti epistolari a firma di Montale vanno a costituire una minima integrazione ai carteggi conservati negli altri archivi mondadoriani, che – per quanto riguarda la figura di Forti – si addensano soprattutto intorno ai progetti editoriali che nascono, fuori e dentro la Mondadori, a partire dalla fine degli anni sessanta e soprattutto con l’inizio dei settanta, quando cioè Montale è ormai una stella del firmamento letterario italiano e mondiale e Forti il suo principale riferimento per le iniziative editoriali di casa Mondadori.

Un piccolo ma significativo esempio è costituito dalla breve missiva che il poeta invia al critico il 14 luglio 1973 da Forte di Marmi:

Caro Marco,

sto discretamente e anche la Gina. C'è molta gente. Tieni le recensioni al *tuo* e al *mio* libro. Il *Corriere*, non parla? Tuo aff.mo

Eusebio

TURN OVER: è il mio ritratto di 70 anni fa⁶

Lo scrupolo archivistico del ricevente ci consente di avere a disposizione anche la sua risposta, conservata in copia nell’archivio, che restituisce il tono di una franca amicizia e di un sodalizio anche professionale che vede procedere parallelamente i lavori del poeta e del critico:

Carissimo,

ti ringrazio infinitamente della cartolina e delle tue (vostre) buone notizie. Ho apprezzato il tuo ritratto giovanile con becco, testa azzurra e collarino rosso.

Non temere, tengo da parte le recensioni sia sul tuo che sul mio ultimo libro per fartele vedere al tuo ritorno.

Il Corriere è in ritardo: Zampa che deve fare la recensione, e che a voce mi ha parlato molto bene del libro, mi ha detto che durante l’estate la pagina letteraria è stata dimezzata e che ogni cosa esce con grande

⁶ Eugenio Montale a Marco Forti, Forte dei Marmi, 14 luglio 1973, cartolina ms, Faam, Archivio Marco Forti, b. 16, fasc. 455 (Eugenio Montale). La cartolina è firmata anche da Gina Tiozzi.

ritardo. Potrebbe anche succedere che l'articolo su di me esca in autunno. Dovrei insistere con Barbiellini, ma sono pudico...

Posso intanto dirti che il 29 luglio di sera (a un'ora che potrai vedere sul Radio Corriere) sul III programma Radio, ti sarà dedicata la trasmissione di un'ora per la quale Walter Mauro ti ha intervistato e ha intervistato anche me. Pare che a Roma abbiano inoltre intervistato anche Spagnoletti. Vedremo com'è.

Temo proprio che non ci rivedremo prima di settembre. Ai primi di agosto partirò per la Svizzera e solo in settembre potrebbe darsi che io passassi dal Forte.

Mi auguro che i Giusti, i Tirinnanzi e tutti gli altri ti tengano allegro. Ricordami alla Gina.

Ti abbraccio molto affettuosamente,

tuo

Marco Forti⁷

Sul retro di una cartolina che raffigura un uccellino variopinto, forse un *painted bunting*, che il poeta riconosce come il proprio ritratto infantile – il che non può non richiamare i suoi veri ritratti con l'upupa e il martin pescatore realizzati da Ugo Mulas proprio pochi anni prima –, Montale chiede ragguagli a Forti sulle recensioni al *Diario del '71 e del '72*, pubblicato quell'anno nello «Specchio» con finito di stampare «marzo 1973», a pochi mesi di distanza dal primo monumentale studio sul poeta a firma di Forti: *Eugenio Montale. La poesia, la prosa di fantasia e d'invenzione*,⁸ di cui nell'archivio si conservano, nella sezione “Montale”, diversi materiali di lavoro. Nella medesima sezione dell'archivio è conservato anche il dattiloscritto con correzioni autografe del *Diario del '72* che Montale aveva consegnato proprio nelle mani di Forti, contenuto in una cartelletta di cartone con un'annotazione manoscritta che lo indirizzava personalmente al critico:

Caro Forti,

questo manoscritto sostituisce il precedente che deve essere *annullato*.

Tuo affmo

Eusebio⁹

⁷ Marco Forti a Eugenio Montale, Milano, 19 luglio 1973, copia ds, Faam, Archivio Marco Forti, b. 16, fasc. 455 (Eugenio Montale).

⁸ M. FORTI, *Eugenio Montale. La poesia, la prosa di fantasia e d'invenzione*, Milano, Mursia, 1973. La recensione attesa da Forti uscirà in effetti a firma di GIORGIO ZAMPA sul «Corriere» del 9 settembre 1973 (p. 13): *Montale, un mondo*.

⁹ Faam, Archivio Marco Forti, b. 53.

La prassi era evidentemente consolidata, se anche il dattiloscritto della raccolta precedente, *Satura*,¹⁰ era arrivato direttamente a Forti – da poco diventato responsabile dello «Specchio» in seguito a una riorganizzazione aziendale –, come attesta la lettera a Vittorio Sereni datata 2 settembre 1970, che è anche la redazione originaria del risvolto della raccolta pubblicata nel 1971.¹¹ Del resto, che Forti fosse, a quell’altezza cronologica, il referente principale del poeta non solo tra le mura della Mondadori è confermato dalla lettera – conservata nella sezione “Segreteria autori italiani” dell’archivio della casa editrice – inviata a Edith Farnsworth, in risposta alla richiesta della traduttrice americana di valutare l’indice del volume di traduzioni che sarebbe uscito di lì a poco per Regnery: *Provisional Conclusions. A Selection of the Poetry of Eugenio Montale*¹². Il 15 aprile 1970, data della missiva, Forti avvertiva la Farnsworth che la casa editrice non era ancora in possesso dei diritti di pubblicazione delle poesie del «quarto libro poetico di Montale», alcune delle quali tuttavia confidava di conoscere «in via del tutto privata»¹³. Anche il fascicolo di *Satura*, insieme alle prime e alle seconde bozze impaginate con correzioni manoscritte di Montale e di Forti, trova posto nella sezione “Montale”, che conserva dunque la parte più cospicua di questo archivio, e certamente la più preziosa, almeno dal punto di vista del cosiddetto «soggetto produttore»: non è un caso infatti che i citati dattiloscritti di *Satura* e del *Diario* e le relative bozze (due giri di bozze per ciascuna raccolta, con correzioni manoscritte dell’autore) – ora inventariati e conservati in modo integrato insieme a tutte le altre carte – costituissero, prima del riordino, un nucleo a parte all’interno del complesso documentario.

¹⁰ L’incartamento è composto in parte da fotocopie, come già segnalato in G. CONTINI, R. BETTARINI, *Varianti e autocommenti*, in E. MONTALE, *L’opera in versi*, Torino, Einaudi, 1980, p. 849. Accompagnava il fascicolo un appunto manoscritto di Forti, che sta ancora una volta ad indicare il suo estremo scrupolo conservativo: «Ho dato a Isella il dattiloscritto (e manoscritto) originale di *Satura* 4/2/1988 Isella me lo ha poi regolarmente restituito 10/12/1994».

¹¹ Marco Forti e Vittorio Sereni, Sede, 2 settembre 1970, lettera ds, Faam, Archivio storico Arnoldo Mondadori editore (d’ora in poi ArchAme), sez. Segreteria editoriale autori italiani (d’ora in poi SegAutIta), fasc. Eugenio Montale. Sul margine superiore della lettera, che contiene un articolato parere di lettura di Forti su *Satura*, si legge l’appunto manoscritto di Sereni: «parere molto bello ed esauriente, da riportare per intero nella proposta di contratto a suo tempo, senza altri interventi».

¹² Un esemplare del volume è presente tra i libri della biblioteca di Forti conservata presso Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

¹³ Marco Forti a Edith Farnsworth, Milano, 15 aprile 1970, copia ds, Faam, ArchAme, SegAutIta, fasc. Montale.

Tuttavia, poiché si tratta di testimoni già noti ai filologi e ai critici, che se ne sono serviti per l'allestimento degli apparati delle edizioni capitali – nell'*Opera in versi* Contini e Bettarini li censiscono nella tavola dei testimoni come «altre testimonianze», fornite, al tempo della preparazione dell'edizione, in via privata¹⁴ – la prospettiva con cui gli studiosi potranno guardare a questa sezione “Montale” dell'archivio Forti sarà necessariamente di natura diversa.

Si tratta innanzitutto di carte che consentono da una parte di indagare snodi fondamentali della storia editoriale dell'opera di Montale e dall'altra di inserire Marco Forti a pieno titolo come uno degli attori principali di questa articolata vicenda: è noto come, soprattutto a partire dagli anni settanta, la contesa tra le due maggiori case editrici italiane, Mondadori ed Einaudi, per avere il poeta stabilmente nel proprio catalogo – contesa iniziata già dagli anni quaranta e che aveva richiesto l'intervento di un giudice *super partes* come Raffaele Mattioli¹⁵ – si era fatta ancora più aspra; e a questo complicarsi del disegno editoriale non era certo estraneo lo stesso Montale, autore consapevole quant'altri mai del proprio peso e partecipe nel sottile gioco di accordi, smentite, ritrattazioni, provocazioni; molto attento, anche, alle strategie di vendita, come mostra la corrispondenza interna tra i funzionari della casa editrice¹⁶.

Quel che salta all'occhio, d'altra parte, è il notevole scrupolo archivistico di Forti, che in qualche misura compensa la nota idiosincrasia di Montale per le proprie carte¹⁷ e che consente ora di avere a disposizione una messe di documenti atti a ricostruire quasi puntualmente tutto il suo lavoro di critico, in special modo – ed è forse la parte più rilevante della sua attività – di critico montaliano. Oltre alle carte relative al già citato monumentale saggio del 1973 pubblicato

¹⁴ G. CONTINI, R. BETTARINI, *Varianti e autocommenti*, in E. MONTALE, *L'opera in versi*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 849-850.

¹⁵ Cfr. M. VILLANO, «L'unità d'intenti». *Einaudi e Mondadori*, a cura di M. Villano, «Qb online», 13, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2009; e EAD., *Montale einaudizzato*, in *Le carte di Eugenio Montale negli archivi italiani. Atti del Convegno*, cit., pp. 227-241.

¹⁶ A mero titolo esemplificativo: nella lettera datata 5 novembre 1968 Forti informa Sereni dell'apertura di Montale alla possibilità che gli venga dedicato un volume della collezione “Per conoscere...” (auspicio che si realizzerà solo dodici anni più tardi), riportando motivazioni del poeta che rivelano attenzione e consapevolezza dei meccanismi del mercato editoriale: «Quando parlammo dell'Oscar il suo timore, del resto non ingiustificato, fu che un volume economico della sua poesia esaurisse praticamente il mercato in proposito. Nel caso del “Per conoscere” non dovremmo assolutamente pubblicare più di un terzo circa delle sue poesie e dovremmo invece rimpolpare il volume con altro» (Marco Forti a Vittorio Sereni, Sede, 5 novembre 1968, copia ds, Faam, ArchAme, SegAutIta, fasc. Eugenio Montale).

¹⁷ Come scrive Niccolò Scaffai, l'interesse di Montale per le proprie carte matura in anni tardi, ma resta comunque «occasionale, selettivo, pre-archivistico» (N. SCAFFAI, *Come lavorava Montale*, in *L'autore e il suo archivio*, a cura di S. Albonico e N. Scaffai, Milano, Officina libraria, 2015, p. 26).

per Mursia, vi sono documentati i lavori per il volumetto *Per conoscere Montale*, pubblicato in prima edizione nel 1980¹⁸ e, naturalmente, quelli per il volume dei “Meridiani” *Prose e racconti*¹⁹, di cui si conservano praticamente tutte le fasi di lavorazione, dal manoscritto fino alla bozza impaginata²⁰; sono conservate inoltre – ma qui, ormai è chiaro, ci si spinge oltre i territori strettamente montaliani – anche le bozze del *Diario postumo*, con correzioni manoscritte dello stesso Forti.

È chiaro quindi che l’incremento di conoscenza che deriverà dallo studio di questo nuovo nucleo documentario potrà essere di natura essenzialmente storico-culturale più che strettamente filologica: come ha osservato Niccolò Scaffai, in presenza di un autore dalla «relativa stabilità testuale», lo scavo d’archivio – si aggiunge qui: lo scavo di *questo* archivio – aiuterà a «capire dove finisce il lavoro del poeta e dove comincia la mediazione (e perfino l’arbitrio) dell’editore, del curatore, del critico»²¹. Come si è detto, la messa a sistema di questo archivio con quelli della casa editrice, con cui è in qualche modo connaturato, sarà condizione necessaria a fare in modo che le carte dicano ancora qualcosa di rilevante sulla storia di Montale nella cultura e nell’editoria italiana. Lavoro auspicabile (e da tempo auspicato²²) per questo autore sarebbe naturalmente una ricognizione complessiva di tutte le carte e degli archivi che le custodiscono, di cui esistono già censimenti parziali²³; ma, considerata la mole dell’impresa, una ricognizione parziale che prendesse in considerazione anche solo gli archivi editoriali – e dei funzionari editoriali come Forti e Zampa, per dirne solo due tra i maggiori – sarebbe senza alcun dubbio un buon punto di

¹⁸ *Per conoscere Montale*, a cura di M. Forti, Milano, Mondadori, 1980; seconda edizione: 1986.

¹⁹ E. MONTALE, *Prose e racconti*, a cura e con introduzione di M. Forti, Milano, Mondadori, 1995.

²⁰ Si conservano inoltre anche materiali relativi a progetti editoriali mai finalizzati, di cui se ne segnalano due tra i meglio individuabili: *Scritti di poetica* (raccolti da Forti) e un volume *Sulla prosa* (probabilmente gemello di *Sulla poesia*, pubblicato nel 1976 a cura di Giorgio Zampa nei “Saggi”), di cui – oltre all’indice completo – esistono già gli indici dei nomi. Il finito di stampare indicato nel dattiloscritto conservato è del 1982; il volume doveva essere incluso nella “Varia Classici”.

²¹ N. SCAFFAI, *Come lavorava Montale*, in *L’autore e il suo archivio*, cit., p. 35.

²² Cfr. M.A. GRIGNANI, *Il punto su Montale*, in «Moderna. Semestrale di teoria e critica della letteratura», 1999, I, 1, pp. 195-214.

²³ V. GURRIERI, *Per l’epistolario di Montale. Indice delle lettere pubblicate (1946-2004)*, in «Studi italiani», 2004 (2), 2005 (1), pp. 245-260; M. PARISI, *Per l’epistolario di Eugenio Montale*, tesi di laurea magistrale, Università di Friburgo, relatore C. Genetelli, Friburgo, 2016; A. DI GLORIA, *Eugenio Montale. Epistolario (1917-1926)*, con una Guida alla lettura e un Indice analitico, tesi di laurea magistrale, Università di Friburgo, relatore C. Genetelli, Friburgo, 2018; F. KLEINSTEIN, *Eugenio Montale, Epistolario (1927-1932)*, con una Guida alla lettura e un Indice analitico, tesi di laurea magistrale, Università di Friburgo, relatore C. Genetelli, Friburgo, 2018. Si ringraziano qui Christian Genetelli e Uberto Motta per queste preziose indicazioni.

partenza, per rileggere Montale nella storia della cultura italiana come autore e, anche, come letterato editore²⁴.

²⁴ Se si considera che Montale fu, oltre che autore di punta, anche collaboratore di molti editori italiani grandi e piccoli in qualità di redattore, traduttore, lettore, autore di introduzioni e prefazioni di libri altrui – da Bemporad negli anni venti, alla piccola casa editrice Cederna di Milano nel dopoguerra, per arrivare ai grandi editori come Bompiani, Sansoni, Einaudi e Mondadori – emerge chiaro l'interesse che un progetto di ricerca sulle collaborazioni editoriali di Montale potrebbe avere: ribaltando la prospettiva canonica, si tratterebbe di mettere al centro il sodalizio tra Eugenio Montale e gli editori e di scrivere il capitolo ancora mancante della biografia intellettuale del poeta, quello, appunto, del Montale «letterato editore».